

Enthymema XXXI 2022

Fuori dai canoni: traduzione e opere di autrici della prima età moderna

Helena Aguilà Ruzola
Universitat Autònoma de Barcelona

Abstract – Introduzione alla sezione "Volti del tradurre" a cura di Helena Aguilà Ruzola e Donatella Siviero, che contiene un'antologia di articoli raccolti sotto il titolo *Fuori dai canoni: traduzione e opere di autrici della prima età moderna*.

Parole chiave – Traduzione letteraria; Prima età moderna; Autrici; Scrittrici; Canone letterario.

Abstract – Introduction to the section "Volti del tradurre" by Helena Aguilà Ruzola and Donatella Siviero, containing a selection of articles.

Keywords – Literary translation; Female authors; Female writers; Literary canon; Early modern period.

Aguilà Ruzola. "Fuori dai canoni: traduzione e opere di autrici ". *Enthymema*, n. XXXI, 2022, pp. 10-13.

http://dx.doi.org/10.54103/2037-2426/19737

https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Fuori dai canoni: traduzione e opere di autrici della prima età moderna

Helena Aguilà Ruzola
Universitat Autònoma de Barcelona

Nel 1984, Berman sosteneva che è impossibile separare la storia della traduzione

> de celle des langues, des cultures et des littératures —voire de celle des religions et des nations. Enconre ne s'agit-il pas de tout mélanger, mais de montrer comment, à chaque époque, ou dans chaque espace historique donné, la pratique de la traduction s'articule à celle de la littérature, des langues, des divers échanges interculturels et interlinguistiques. (Berman 12-13)

e che studiare le traduzioni di altre epoche comporta

> redécouvrir patiemment ce réseau culturel infiniment complexe et déroutant dans lequel, à chaque époque, ou dans des espaces différents, elle se trouve prise. Et faire du savoir historique ainsi obtenu une ouverture de notre présent. (Berman 14)

Parole molto opportune per la raccolta di articoli che segue, raggruppati sotto il titolo *Fuori dai canoni: traduzione e opere di autrici della prima età moderna*, il cui denominatore comune consiste nel concentrare l'attenzione su determinati casi di traduzione di opere firmate da scrittrici dei secoli XVII e XVIII. I lavori abbracciano, perciò, scritti di diversi periodi, così come sono diversi gli spazi linguistici e letterari che li videro nascere, ed è necessario esaminarli con rigore filologico e critico e con una particolare attenzione alla linea di pensiero in cui ognuno di essi s'inserisce, per contestualizzarli, per analizzare quale fu la loro ricezione e per comprendere che cosa significarono e cosa significano le pratiche di traduzione oggetto di studio, soprattutto quando si tratta di produzioni di autrici che, com'è noto, non erano solite transitare per le stesse vie né avere la stessa ripercussione di quelle scritte da autori.

I primi due lavori del presente numero di "Volti del tradurre" sono dedicati a traduzioni recenti: quello di SANDRA LLOPART BABOT indaga sulla ricezione in Spagna e sull'influenza nella diffusione del femminismo odierno del testo di denuncia contro l'autorialità maschile e l'oppressione sociale che subiscono le donne *A Vindication of the Rights of Woman* (1792), di Mary Wollstonecraft, attraverso le (ri)traduzioni in spagnolo fatte dal 1977 al 2021. Il contributo di ROSSELLA LIUZZO indaga e confronta la traduzione (2016) e l'adattamento (2013) in inglese che fece Harley Erdman della commedia *El conde Partinuplés* (1653), di Ana Caro, e di parte della *Tragicomedia de los jardines y campos sabeos* (1624-1628), di Feliciana Enríquez de Guzmán, esercizi molto utili «para "autorizar" a nuestras autoras barrocas, proponiendo dos modos distintos, pero absolutamente complementarios, de 'rescatar' la labor de estas dramaturgas».

Il secondo gruppo è composto di due articoli che riguardano traduzioni non molto recenti, seppur appartenenti all'età contemporanea: innanzitutto, l'articolo di JUAN CARRILLO DEL SAZ sulla traduzione in inglese di "En una graciosa isleta", di Luisa de Carvajal (1566-1614), ad opera di Georgiana Fullerton nel 1873 e inserita in una tendenza di recupero del cattolicesimo nell'Inghilterra del '900 che ne favorì senz'altro la pubblicazione; in secondo luogo, possiamo leggere il contributo di MONICA SAVOCA sulla versione italiana di "Hombres necios que acusáis a la mujer sin razón…" (1689), di Sor Juana Inés de la Cruz, firmata da Piero

Raimondi (1949), che non si salva dal consueto paternalismo con cui tanti traduttori, editori e commentatori trattano le scritture delle donne.

Il terzo blocco è costituito da quattro articoli in cui si esaminano le traduzioni eseguite da donne: dalla categoria "opere di autrici tradotte" si passa quindi all'etichetta "traduzioni di autrici". Tale gruppo è aperto da GEORGINA RABASSÓ, che affronta una serie di traduzioni dal latino al francese con commento che la monaca domenicana Juliana Morell realizzò a puro scopo didattico ed evangelizzatore: il *Traicte de la vie spirituelle* (1617), di San Vicente Ferrer, e la *Regle* (1680, postuma), di Agustín de Hipona, oltre alla traduzione dei passi biblici compresi nell'opera originale di Morell *Exercices spirituels sur l'éternité* (1637). Proseguiamo con FRANCESCA BLANCH SERRAT, che analizza le motivazioni che portarono Eliza Hayley a tradurre dal francese all'inglese i saggi della filosofa Anne-Thérèse de Lambert, *Essays on Friendship and Old-Age, by the Marchioness de Lambert* (1780), e mostra come, da un lato, Hayley adotti la pratica della traduzione per incanalare le proprie capacità come filosofa mentre rivendica l'inclusione di Lambert nel canone filosofico e, dall'altro, la utilizza per mettere in discussione il canone filosofico maschile. PAULA YURSS LASANTA si occupa invece della traduzione dal francese all'inglese con commenti della presunta corrispondenza di Luigi XVI, *The Political and Confidential Correspondence of Lewis the Sixteenth* (1803), opera di Helen Maria Williams al fine di approfondirne il pensiero politico, la qual cosa indusse Bertrand de Moleville a pubblicare un libello polemico che nocque alla reputazione di Williams come scrittrice. Infine, CARME FONT PAZ analizza la ricezione dell'opera della romanziera, traduttrice e saggista Elizabeth Helme nella stampa letteraria britannica e le traduzioni dei suoi romanzi in francese e in spagnolo, così come le considerazioni di Helme sull'arte di scrivere, raccolte in *The Fruits of Reflection* (1809), per rivelare il modo in cui la pratica della traduzione e la scrittura suscitarono una vasta riflessione sulla funzione critica e sociale delle lettere nel XVIII secolo.

A mo' di conclusione, vorrei sottolineare che, a mio parere, la presente edizione di "Volti del tradurre" percorre con coraggio un sentiero erto, con meandri e angoli nell'ombra su cui getta luce per riscattare e studiare una serie di casi di traduzione (dall'inglese allo spagnolo, dallo spagnolo all'inglese, dallo spagnolo all'italiano, dal latino al francese, dal francese all'inglese) che meritavano di essere resi visibili e (re)interpretati, le cui autrici, tradotte o traduttrici, e le loro (ri)scritture restano, per il loro sesso e condizione, per la loro educazione e posizione periferica rispetto all'ortodossia androcentrica, «fuori dai canoni». E, se «el canon literario debe en gran parte su formación a las traducciones literarias que hacen accesibles a un nuevo público trabajos de autores hasta entonces desconocidos» (Enríquez 925), è giusto e necessario che si faccia altrettanto con le autrici, soprattutto nei secoli che ci riguardano, la cui opera tradotta o traduttrice ha spesso avuto una ricezione scarsa, parziale o interrotta nel tempo.

Bibliografia

Berman, Antoine. *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique*. Gallimard, 1984.

Enríquez Aranda, María Mercedes. "Traducción y canon literario: una interacción sometida a análisis." *Actas del II Congreso Internacional de la Asociación Ibérica de Estudios de Traducción e Interpretación. Madrid, 9-11 de febrero de 2005*, ed. María Luisa Romana García, AIETI, 2005, pp. 925-43.